



La favola della concorrenza

C'era una volta il monopolio della telefonia. C'era la Sip, poi diventata Telecom. Così s'è deciso di creare un secondo gestore telefonico: Infostrada. Finalmente ci sarà la concorrenza, il servizio sarà migliore e a costi inferiori: così si diceva. Poi, un bel giorno Telecom e Infostrada decidono di aumentare i prezzi contemporaneamente. Si saranno forse messi d'accordo, in modo da guadagnare entrambi? Dopo qualche tempo Infostrada compra Telecom, così non ci sarà più bisogno di concordare gli aumenti e dividersi i guadagni. E la concorrenza? Nessun problema: ecco il terzo gestore, Wind. Ed anche il quarto: Blutel. In attesa che si mettano d'accordo o che il pesce più grosso mangi quello più piccolo. Ecco il nuovo monopolio della concorrenza selvaggia...



La favola della par-condicio

Sei anni fa la Corte Costituzionale aveva giudicato illegittima una sola proprietà per tre reti televisive. Ciò al fine di "garantire il massimo di pluralismo, onde soddisfare, attraverso una pluralità di voci concorrenti, il diritto del cittadino all'informazione". Di fatto la sentenza è stata ignorata finora, dato che c'è un cittadino italiano che continua ad avere il controllo di tre reti televisive. Si dà poi il caso che lo stesso cittadino sia il capo di un partito politico. E in occasione delle scorse elezioni europee il proprietario delle tre reti TV ha offerto spazi elettorali a pagamento alle medesime condizioni per tutti (in base alla legge vigente), alla tariffa di 18 milioni a spot. Ecco la classifica dei "compratori": Forza Italia 1.097 spot (£ 19.746 milioni), Emma Bonino 318 spot (£ 5.724 milioni), Alleanza Nazionale - Patto Segni 103 (£ 1.760 milioni), CCD 55 (£ 990 milioni), I Democratici 16 (£ 288 milioni). Possiamo continuare a chiamarla par-condicio, ma sono evidenti almeno due problemi. Uno: c'è un partito che

può pagarsi tutti gli spot che vuole. Basta che il capo del partito dia i soldi al proprietario delle Tv che poi finanzia il partito. Due: se gli altri partiti non fanno spot, in quelle reti TV si vedrà solo il partito del proprietario delle TV. Se, viceversa, pagano gli spot, finanziano il proprietario delle TV, cioè un altro partito. Che bella cosa, la par-condicio...

Fonte: Avvenimenti - 29 giugno 1999

Le tasse degli elettori

In gran fretta il Parlamento ha approvato la legge che rimborsa i partiti per le spese elettorali sostenute in relazione ai voti presi alle elezioni politiche ed europee. Si tratta di circa 4.000 lire per ogni voto preso. Dato che la legge dell'opzione fiscale volontaria (il 4 per mille) ai partiti s'è dimostrata un disastro, i partiti hanno deciso di ritagliarsi una fetta delle tasse (ma non era stato abolito il finanziamento pubblico ai partiti?). Così ogni cittadino che ha votato un partito alle recenti elezioni europee, è come se avesse infilato nell'urna anche un assegno di 4.000 lire per la lista scelta. Fatti quattro conti il risultato è che Forza Italia riscuoterà oltre 44 miliardi di lire, i Democratici di Sinistra oltre 30 miliardi, Emma Bonino oltre 14 miliardi.

Dato che si tratta dei soldi dei cittadini italiani, ogni elettore dovrebbe avere il diritto di sapere come sono stati spesi. La prima a presentare un rendiconto di tutte le spese elettorali è stata Emma Bonino. Ha investito circa 24 miliardi, mentre ne riceverà 14 come rimborso. Ha ricevuto un grande successo elettorale, ma pare abbia perso 10 miliardi (con un simile conto economico è ovvio che non sia stata riconfermata Commissaria Europea...). Degli altri non si sa. Chissà se lo sapremo mai.

Fonte: La Repubblica - 21 e 25 giugno 1999

I veri debitori

"Ho scoperto che anch'io posso pretendere rimborsi dagli europei. Fa fede l'Archivio delle Indie. Foglio dopo foglio, ricevuta dopo ricevuta, risulta che solamente fra il 1503 e il 1660 sono arrivati in Spagna 185 tonnellate d'oro e 16mila tonnellate d'argento. Detto questo, vorremmo precisare che non ci abbasseremo a chiedere ai fratelli europei quei vili sanguinari tassi di interesse variabile fra il 20 e il 30% che tuttavia essi chiedono ai paesi del Terzo mondo. Ci limiteremo ad esigere la restituzione dei materiali preziosi prestati, più il modico interesse fisso del 10% annuale accumulato negli ultimi tre secoli. Su questa base, applicando la formula europea dell'interesse composto, informiamo gli scopritori che ci devono, come primo pagamento del loro debito, soltanto 185 tonnellate d'oro e 16mila tonnellate d'argento, ambedue elevate alla potenza di 300. Come dire un numero per la cui espressione sarebbero necessarie più di 300 cifre, e il cui peso supera ampiamente quello della Terra."

Il capo indio messicano Guaicapuro Cuautemoc in occasione del 500° anniversario della "scoperta" dell'America.

Tratto da: Nigrizia - giugno 1999

Rubrica curata da Rocco Artifoni.